



MARIANUM

NOTIZIE-NEWS

Notiziario della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», n. 33 2/2009
Viale Trenta Aprile 6 - 00153 ROMA tel. 06-58.39.16.01 fax 06-58.80.292
Sito web: www.marianum.it - e-mail: marianum@marianum.it

LETTERA DEL PRESIDE

INCONTRO DI SAPERI PER FARE TEOLOGIA

L'apertura dell'Anno Accademico 2010 ha voluto, ancora una volta, attirare l'attenzione dei Docenti, degli studenti-studentesse, e degli amici della Facoltà, convenuti numerosissimi a questo significativo appuntamento, su alcuni contenuti che il Vaticano II ci ha consegnato, in particolare alcuni aspetti circa il problema *cultura* in contestualità cristiana, segnatamente *cultura del progetto* e *progettazione di cultura*, ispirato alla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes* (cfr. un resoconto dell'evento a p. 6 del presente *Notiziario*). Ha presieduto l'Atto accademico assieme al Gran Cancelliere, fr. Angel M. Ruiz Garnica, S. Ecc. Mons. Gianfranco Ravasi in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa. La presenza di Mons. Ravasi mi ha dato l'opportunità, nel salutarlo, di evocare e indicare tre esperienze di vita e di saperi a cui siamo sensibili nel nostro impegno di studio, di ricerca e insegnamento, e che lo stesso Mons. Ravasi ha perseguito e cura ancora oggi tramite il suo ufficio e i suoi scritti.

Alda Merini (1931-2009) o della poesia

Non potevo non iniziare se non con il fare memoria di Alda Merini nei giorni del suo transito e quindi direttamente memorare la forza del "vocare" della poesia per la ricerca teologica, di cui mi ero già fatto interprete nell'*Editoriale* della Rivista *Marianum* 68 (2006): «*La parola poetica per dire Santa Maria*», p. 9-15. Ho riproposto alcuni versi della poetessa milanese, tratti dalla sua operetta *Magnificat*, edito da Frassinelli, stampati nel biglietto degli auguri natalizi della Facoltà del 2003 (!) che qui riporto:

«Ho aperto le mie mani / e il mio grembo al tuo passaggio, / perché Tu, o Dio, / sei un fiume profondo, / il fiume della Sapienza. / Nata immacolata / io ho conosciuto / il principio della felicità, / poi io sono entrata / nella babele degli uomini / e la mia lingua / stava perdendo suono, / finché l'angelo vi ha posto / il seme della preghiera.»

Su Alda Merini è apparso uno studio ad opera della Prof.ssa Maria Grazia Fasoli nella stessa rivista *Marianum* 69 (2007) dal titolo «*Alda e Maria, o della servitù dell'amore*», p. 305-318. Questo per dire che il riferimento ad una donna-poeta, non è stato peregrino, ma chiaramente voluto proprio perché il poetare nella sua qualità espressiva permette di chiamare il mistero di Dio e la sua gloria senza esaurirne l'efficace alterità nella dicibile presenza. Certamente il riferirsi alla Merini è consuetudine di famiglia, per il legame affettivo, ammirativo, filiale che Alda ha avuto nei confronti di Davide M. Turoldo, della Corsia dei Servi di Milano e dei volti che l'animavano non solo ai suoi inizi. L'ultima raccolta di poesie, *Padre Mio*, edito da Frassinelli, già in 2° ediz., esprime efficacemente il ruolo e la presenza paterna di Turoldo nella vita di Alda. Detto in altre parole, l'attenzione alla poesia, una delle fonti per dare ragione della nostra speranza, è tradizione da mantenere e incrementare nel nostro ambito accademico.

Ciò che si dà a vedere: per una "via pulchritudinis"

L'apertura dell'AA il 4 novembre, memoria liturgica di San Carlo Borromeo, ha dato la possibilità di evocare non solo la Biblioteca *Ambrosiana* di cui Mons. Ravasi è stato per lunghi anni prefetto, ma anche la cura e l'attenzione espressa dal Borromeo, oltre la sua pastoralità, nelle *Istruzioni attorno alla fabbrica e alla suppellettile ecclesiastica*, in due libri, che gli architetti di chiese stanno riscoprendo con vivo interesse, cogliendo la saggezza del procedere metodologico di San Carlo per l'architettura e tutto ciò che la riguarda, troppo presto dimenticato dall'evolversi del "barocco" e da un tempo post-conciliare che ricorda, per molti aspetti il nostro tempo post-conciliare. *L'estetica*, ciò che si dà a vedere nella forma, negli spazi che diventano luoghi celebrativi, nelle immagini, nelle eminentialità presenti nei luoghi liturgici..., è riferimento non secondario per tentare di articolare una riflessione sulla *via pulchritudinis* in teologia che, senza mai dimenticare i *temi* che la fonda, riceve luce appropriata dalla ricca varietà delle forme artistiche, altrettante fonti da discernere nel nostro teologare.

Romana Guarnieri (1913-2004): per una storia della pietà.

Nel *Domenicale* del quotidiano *Il Sole 24 ore* del 1 novembre 2009, Mons. Ravasi riproponeva all'attenzione dei lettori la singolare e straordinaria presenza di Don Giuseppe De Luca (1908-1962), il prete lucano, trapiantato a Roma, eccezionale studioso di fenomeni culturali, protagonista, nel suo tempo, del dialogo tra cultura religiosa e laica, in occasione dell'uscita del XX volume dell'*Archivio per la storia della Pietà*, collana da lui iniziata e promossa. Nell'articolo si evocava in particolare una discepola e collaboratrice di don De Luca, Romana Guarnieri, definita, con verità, «donna dalla biografia stupefacente». Romana è stata ricordata in Facoltà il 19 dicembre u.s., in occasione del quinto anniversario della morte, con l'illustrare aspetti della sua poliedrica personalità (cfr. il presente *Notiziario*, p. 8). Abbiamo accolto molto volentieri la proposta di celebrare al «*Marianum*» il Seminario di studio sulla Guarnieri ideato e organizzato da un gruppo di studiose e studiosi a lei legati. Romana, finché ha potuto, era di casa nella nostra Facoltà, partecipava alle nostre iniziative. Amava frequentare la nostra Biblioteca per portare avanti le sue ricerche sulla pietà e sui santuari mariani. Alcuni studi sono stati pubblicati anche sulla Rivista *Marianum*. Senza dimenticare l'attenzione che essa ha riservato alle *beghine* e alla loro creativa e originale ricerca cristiana. Ricordare questa "ultima beghina" come amava definirsi, è ricordare il rigore della ricerca e la ricchezza

della pluralità delle fonti per una robusta mariologia, per illustrare la pietà, la vita dei santuari; in una parola metodo e fonti per un rigoroso "fare" storia.

Silvano M. Maggiani *osm*, preside

REPETITE FONTES 2009

Lo scorso 24 settembre si è tenuta al «Marianum» la nona edizione di "Repetite Fontes". L'iniziativa, promossa dalla Facoltà in collaborazione con l'Istituto Storico *osm* e la Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria (CLIOS), ha lo scopo di presentare recenti pubblicazioni di carattere storico, liturgico, spirituale riguardanti la Famiglia Servitana. Questo anno sono state presentate due pubblicazioni: *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria dal 1496 al 1623* e *Benedizionale di san Pellegrino Laziosi*.

La prima pubblicazione, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria dal 1496 al 1623*, in due volumi, curati da Franco A. Dal Pino e Pier Giorgio M. Di Domenico, è stata pubblicata dall'editore "Messaggero" a Padova nel 2008. Per la presentazione di quest'opera non ci si è affidati a un singolo studioso, ma si è proposto un dialogo fra i due curatori e il Preside della Facoltà, fra Silvano M. Maggiani *osm*. Le diverse domande poste dal Preside hanno permesso ad entrambi i curatori dell'opera di presentare non solo il contenuto del testo, ma anche il lavoro compiuto per il reperimento delle "fonti" e le motivazioni soggiacenti alla cernita compiuta del materiale visionato e raccolto.

La seconda pubblicazione presentata nella stessa occasione, *Benedizionale di san Pellegrino Laziosi*, curata dalla Commissione

Liturgica Internazionale dei Servi di Maria, è stata edita dalla stessa Commissione in collaborazione con il Centro Edizioni «Marianum» a Roma nel 2009. La presentazione di quest'opera è stata affidata a p. Corrado Maggiani *smm*, Docente di liturgia presso la nostra Facoltà e Ufficiale della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Il p. Maggiani ha articolato il suo intervento in due parti. Nella prima parte egli ha svolto un'eccellente presentazione del significato cristiano del benedire con appropriati fondamenti biblici e significativi riferimenti liturgici. Nella seconda parte del suo intervento ha presentato il *Benedizionale* nella sua articolazione, sottolineando l'accurata scelta dei testi scritturistici compiuta, il coerente svolgimento dei testi eucologici composti, l'armonia delle sequenze delle singole celebrazioni. L'incontro per la presentazione delle due opere, moderato dal Procuratore dell'Ordine dei Servi e Direttore della rivista scientifica *Studi Storici osm*, fra Franco M. Azzalli *osm*, ha visto la partecipazione di numerosi membri della Famiglia servitana, fra i quali si possono ricordare la rappresentanza di diverse congregazioni femminili, alcuni Consiglieri generali, l'intera comunità internazionale di formazione del "Collegio di S. Alessio Falconieri", Amici ed ex-allievi della Facoltà.

Paolo M. Orlandini *osm*

Dal 6 al 9 ottobre u.s. la Facoltà ha celebrato il tradizionale Simposio Internazionale Mariologico (il XVII) attorno al tema: *Il dogma dell'Assunzione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricompressione*. Si è trattato di una proficua occasione di dialogo all'interno delle discipline teologiche e di confronto con la cultura, intesa sia nel suo aspetto riflesso di teoria che nel suo aspetto vissuto di prassi: ciò ha manifestato ancora una volta come il discorso mariologico sia per sua natura essenzialmente relazionale, provocazione al confronto, alla sintesi, al saper "tenere insieme" senza confondere quel che è differente e quel che è differenza. Teologia e cultura, accettando di essere interpellate dall'evento che ha il nome e la storia di Maria, la Madre di Gesù, evento di cui l'assunzione è parte essenziale nella prospettiva derivante dalla formulazione dogmatica cattolica, si sono infatti poste di fronte a polarità tutt'altro che secondarie per il *mysterium hominis* così come per il *mysterium Dei*: vita-morte, corpo-spirito, tempo - eternità, spazio - infinito, memoria - profezia, bene-male, individuo - comunità, naturale-sovrannaturale, fatto-significato, storia-escatologia, mondo-regno di Dio, eguaglianza-diseguaglianza, potere-servizio, dolore-gioia, necessità-libertà, solidarietà-eccezione, finitudine-trascendenza, genitorialità-figliolanza, normalità-anormalità, presenza-assenza, comunicazione-incomunicabilità, possibilità-impossibilità, mediazione-opposizione, aldilà-aldiqua, apofaticità-catafaticità, verità-falsità, violenza-amore e così via. Tutte queste coppie polari (attraverso cui è possibile leggere le varie relazioni degli studiosi che hanno partecipato) entrano in gioco nella comprensione che l'essere umano ha di se stesso, del mondo e della storia in cui vive, dell'alterità/Alterità costitutive della sua esperienza e della sua stessa possibilità di essere e di esistere. Esse entrano ancor di più in gioco di fronte al Dio che si rivela autocomunicandosi nella logica e nella prassi dell'alleanza che rende coloro che credono il suo *signum veluti sacramentum*, espropriato da sé e donato gratuitamente (e non per merito) nella forma della rappresentanza alla libera ermeneutica di tutti e di ciascuno. Teologia e cultura, poste di fronte all'Assunta, non possono perciò che tornare a ri-dire ciascuna il loro stesso fondamento: le relazioni del Simposio, da questo punto di vista, ognuna dal suo angolo e contributo specifico, hanno mostrato come per il fatto di esserci, Maria sia il catalizzatore di interrogativi che affondano le radici della loro legittimità nella condizione umana in quanto tale, condizione che si presenta così inseparabile da quella che si potrebbe chiamare una "responsorialità dialogica" (vale a dire la capacità di interrogare consapevolmente l'esperienza). La teologia, nel ri-dire il suo fondamento, non può che tornare all'evento Cristo-Chiesa, evento radicato nell'ineducibile passaggio dai giorni della passione e morte alla domenica di Pasqua: la Chiesa, infatti, esiste in quanto comunità confessante la resurrezione di Gesù il Crocifisso. Nel Risorto, impossibilità divenuta realtà, è la polarità primordiale e fondante, vita-morte, ad essere ristrutturata; in lui diventa ancor più impressionante e intensiva la domanda su chi sia il vivo e che sia il morto (dimensione irriducibilmente personale e interpersonale, soggettivo-antropologica), e su che cosa siano la vita e la morte (dimensione oggettivo-cosmica), poiché è il molteplice dato esperienziale (prima ancora che le risposte ad esso cercate e offerte) ad essere contraddetto e ricostruito. Nello stesso tempo, il Ri-

sorto, ristrutturando le dimensioni soggettivo-antropologica e oggettivo-cosmica in maniera indeducibile rispetto alle loro premesse-possibilità, rende altrettanto impressionante e intensiva la domanda su Dio quale Alterità radicale che irrompe nel “mondo” dell’uomo per costruire un “passaggio” (una “pasqua”) permanente e affidabile dall’uno all’altro, configurantesi quale solidale *communio* e *communcatio idiomatum*: un “passaggio-pasqua” perciò tutt’altro che puramente funzionale o “tecnico”, stante la scelta degli autori neotestamentari di esprimersi attraverso la polarità genitorialità-figliolanza al fine di poterla “raccontare”. Questi processi di ristrutturazione e di intensificazione non fanno altro che attualizzare il detto evangelico del Gesù giovanneo: «attirerò tutti a me» (Gv 12, 32), scelto, sulla scorta artistico-iconografica del nuovo Lezionario italiano in occasione della solennità dell’Assunzione, quale chiave di volta del percorso del Simposio. D’altra parte, la cultura, nel ri-dire il suo fondamento, non può che tornare alla specificità dell’*humanum* senza volerla comprimere all’interno di un unico modello (il “pensiero unico”, caro a certe tendenze del movimento globalizzatore, che altro non è se non una ripresa del totalitarismi che hanno drammaticamente segnato la storia e l’umanità), ma al contrario apprezzandone e comunicandone dialogicamente la sua multiforme struttura dando voce e parola al plurale confronto tra esperienza e coscienza, particolarmente e soprattutto lì dove esso diviene *inquietante*, assumendo la forma della sofferenza, della violenza, della morte. Un dare voce e parola, dialogicamente costruito e perseguito, che sia egualmente capace di accettare la sfida della polarità ricordo-oblio che è costitutiva della storia, così come la polarità verità-falsità che è costitutiva della *communio* e della

communicatio idiomatum proprie alle società. In questo senso, anche la cultura, tornando alla specificità dell’*humanum*, è strutturalmente impegnata alla costruzione di un “passaggio” tutt’altro che funzionale o tecnico: la “pasqua” dal fatto al significato, dall’indistinto alla forma, dal suono alla parola, dal subito al voluto, dal nascosto al percepibile, dal caos al comprensibile, dalla solitudine alla comunione, dall’evidenza al mistero, (un “passaggio-pasqua” anche esso esprimibile ed espresso attraverso la polarità genitorialità-figliolanza). Il Simposio ha perciò mostrato come teologia e cultura, interpellate dall’evento mariano nella loro struttura fondamentale, siano essenzialmente interrelate l’una e all’altra e come l’una non possa stare *senza* l’altra. Nello stesso tempo, il dato che emerge specularmente da questa essenziale interrelazione è che l’Assunzione esprime la piena e legittima *presenza* di Maria e della sua storia (in Cristo e nella Chiesa) nei processi fondativi propri della teologia e della cultura quale realtà affidata alla responsabilità delle Chiese cristiane stesse e pertanto alla loro vita martiriale, liturgico-sacerdotale, diaconale: responsabilità da condividere sempre di più, attraverso la riscoperta e l’accrescimento della prassi profetica dei battezzati e delle comunità (essendo la profezia la modalità credente dell’incontro tra teologia e cultura). Il Simposio ha vissuto poi con gioia l’assegnazione del Premio “René Laurentin – Pro Ancilla Domini” (giunto alla sua undicesima edizione) al P. Luigi Gambero SM, docente al *Marianum*, per il suo costante impegno nel far conoscere la tradizione viva della Chiesa d’Oriente e d’Occidente, con particolare attenzione alla presenza della Santa *Theotokos* nel mistero della salvezza e nella vita e per la vita della Chiesa.

Gian Matteo Roggio ms

APERTURA UFFICIALE DELL'ANNO ACCADEMICO

Mercoledì 4 Novembre la nostra facoltà ha inaugurato l'anno accademico 2009-2010 con un atto solenne. Autorità, professori, studenti, personale amministrativo e invitati si sono ritrovati alle ore 16,00 nella cappella della facoltà per invocare l'assistenza dello Spirito Santo sui lavori e le attività varie del nuovo anno e per rinnovare la loro fedeltà alla parola di Dio e al magistero della Chiesa con il canto del Credo Niceno-Costantinopolitano.

Il momento di preghiera è stato presieduto da Sua Ecc. Mons. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Il programma ha avuto il suo proseguimento nell'aula magna della facoltà, sempre sotto la presidenza di Mons. Ravasi il quale, dopo aver ricevuto un breve saluto dal preside Prof. Silvano Maggiani osm, ha espresso il suo compiacimento di trovarsi al Marianum sia pure la prima volta, tuttavia in un ambiente a lui noto e familiare quale può essere una facoltà teologica. Ha quindi fatto un intervento chiaro e puntuale sul tema della cultura, spaziando dai contenuti dell'antica *paideia* greca ai significati che ha assunto il fenomeno ai giorni nostri, mettendo in guardia dalle interpretazioni negative e sottolineando i valori che l'autentica cultura non manca mai di esprimere, in ogni epoca storica. Ha fatto seguito la relazione annuale del preside Padre Silvano Maggiani che ha presentato sia il bilancio consuntivo dell'anno trascorso sia quello preventivo per il nuovo anno, ed ha espresso motivi di speranza per la facoltà, confortati da un aumento degli studenti e soprattutto dagli obiettivi programmatici che il «Marianum» persegue in una costante fedeltà alle direttive del Vaticano II.

Dopo un incontro fraterno nei locali dei corsi, si è passati ad un rallegrante intermezzo musicale che ha avuto come prota-

gonista all'arpa la signora Angela Lavino, la quale con profonda sensibilità artistica e con tecnica impareggiabile ha eseguito la Siciliana di Respighi, uno studio di Posse, Viejo Zortzigo di Guridi e Granada di Lara. Il numero centrale del programma è stata la densa ed esaustiva prolusione tenuta da Mons. Crispino Valenziano, professore emerito del Pontificio Ateneo di S. Anselmo, sul tema: *Cultura del progetto. Progettazione della cultura*. Il relatore ha sottolineato il fatto che elaborare e realizzare un progetto è un'impresa impegnativa e molto laboriosa. Esige attenzione delicata, discernimento oculato, nonché un certo sforzo ascetico, onde concentrare risorse di ogni tipo senza perdersi in divagazioni e senza pretendere di improvvisare, giacché l'improvvisazione è un'arte che compete solo allo Spirito di Dio. Queste condizioni sono ovviamente presupposte e postulate anche dall'elaborazione di un progetto culturale per la Chiesa, giacché un vero progetto culturale ecclesiale non può prescindere da una progettazione che sappia ricavare dal suo stesso costitutivo *nova et vetera*, ordinando il tutto (*kata taxim*) secondo lo Spirito di Dio. È così che un progetto culturale contribuisce alla promozione dell'uomo, chiamato a vivere per il Cristo nella Chiesa.

Per concludere l'atto accademico, ha preso la parola il gran cancelliere della facoltà fr. Angel M. Ruiz Garnica, priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria. Ha ricordato l'impegno specifico del Marianum, che è quello di approfondire e diffondere la conoscenza e la devozione verso la Madre di Dio. L'atto accademico è stato brillantemente moderato dal Prof. Fabrizio Bosin osm, professore del «Marianum».

Luigi Gambero sm

La Cattedra “Donna e Cristianesimo” ha dedicato il primo dei suoi appuntamenti alla presentazione dei volumi di C. MILITELLO, *Volte e Storie*, a cura di Agnese Fortuna, Editrice Effata, Cantalupa (TO) 2009, 315 pp. e di JOLANDA GUARDI – RENATA BEDENDO, *Teologhe, Musulmane, Femministe*, Prefazione di Patrizia Toia, Editrice Effata, Cantalupa (TO) 2009, 159 pp. Entrambi i volumi sono editi all’interno della collana “Sui generis” del Coordinamento Teologhe Italiane (CTI). Ciò che accomuna i due volumi è l’attenzione alle donne come produttrici di teologia, pur se in ambito religioso diverso e in contestualità culturale diversa. Il primo, infatti, raccoglie le interviste, fatte dall’autrice in un periodo assai ampio sul periodico “Vita Pastorale”. Le teologhe intervistate sono tutte italiane, cattoliche tutte, tranne una. L’intento è, raccogliendole, di rendere visibile un fenomeno non pienamente compreso e valutato all’interno della cultura teologica italiana. A introdurre i lavori il prof. Silvano M. Maggiani, preside del «Marianum», il quale ha soprattutto richiamato la novità della teologia elaborata dalle donne, riconducendola al Concilio, senza il quale non ci sarebbe stata questa inedita stagione. Lo stesso ha sottolineato la rilevanza del CTI nel novero delle associazioni teologiche italiane augurandosi una sempre maggiore ricezione del medesimo. Che la vicenda del rapporto donne teologia non sia stata semplice e lineare, ma anzi per certi aspetti ai nostri occhi farsesca, lo ha ribadito Kari Elisabeth Børresen, prof. emerito dell’Università di Oslo, richiamando le difficoltà incontrate, giovane studiosa, in un ambiente, quello delle università ecclesiastiche, ancora nei primi anni ’60 precluso alle donne. La stessa poi ha prestato attenzione al primo dei volumi, *Volte e storie*, e in esso alla vicenda quale emerge delle 29 teologhe intervistate, ricordando soprattutto la prima di loro (M. Luisa Rigato) e facendo spazio al giudizio critico elaborato da alcune di loro (Valeria Ferrari, Benedetta Zorzi, Adriana Valerio) a margine della seconda parte del volume che convoglia le interviste sulla linea della ricezione del Vaticano II. La dott. Leila Karami Nogurani, che a breve conseguirà il dottorato di ricerca alla Sapienza sotto la direzione della prof. Biancamaria Scarcia Amoretti, docente di Islamistica alla Sapienza - la si può considerare la decana dell’Islamistica Italiana ed è ben nota per la sua militanza femminista - ha ripercorso i cinque capitoli nei quali si articola il volume *Teologhe, Musulmane, Femministe*, collocando il fenomeno nel variegato mondo musulmano, diversissimo nelle culture diverse che recepiscono l’Islam, il suo testo sacro, i testi giuridici che lo autenticano e segnano in particolare la vita degli uomini e delle donne musulmane. Se, infatti vi è affermata l’uguaglianza uomo-donna, la stessa viene poi incrinata sotto il profilo del vissuto e le asimmetriche relazioni tra i sessi. Il fenomeno delle teologhe musulmane, benché non nuovo, nel volume si caratterizza per l’area di riferimento, l’Islam sunnita e per il fatto che molte delle protagoniste operano di fatto in Occidente, in America soprattutto, ma anche in Europa. Al riguardo va ricordato come anche questo volume risulti almeno nel suo capitolo IV di interviste. Le donne intervistate- Amina Wadud, Asma Barlas (entrambe insegnano negli USA), Dima Cabbous-Senseing (insegna all’Università Americana di Beirut), Rafi’a al-Tāli’ (giornalista nell’Oman), Penda Mbow (docente all’Università di Dakar) – non sono esattamente riconducibili al nostro standard accademico. Più spesso la loro ricerca si intreccia con la storia, la sociologia, con l’impegno politico per una emancipazione delle donne che tuttavia

si riconoscono nella dicitura “teologhe femministe musulmane”. La dott. Karami ha per la sua parte testimoniato l’interesse per la teologia islamica nel contesto sciita, pur se restano assai diversificate, sotto il profilo dell’ autorità, le “sentenze” giuridiche o morali elaborate dalle donne. Durante l’incontro non è mancato un vivace dibattito al cui centro, ovviamente, è stato il diverso approccio cristiano e musulmano al libro sacro, per la religione islamica direttamente creato da Dio e perciò non sottoponibile a lettura storico-critica. Le conclusioni sono state dettate da P. Valentino Cottini del Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamici (PISAI). Possiamo dire, liberamente ispirandoci alle sue parole, ma anche ai diversi interventi, che i due volumi sono prossimi nelle fisionomie di donne che faticosamente, pur all’interno di una diversa tradizione religiosa e culturale, rivendicano un approccio autorevole all’esperienza religiosa e chiedono di esprimerla e riesprimerla. In questo senso è encomiabile che il CTI abbia dato spazio non solo a un percorso interno alla teologia cattolica, ma anche a questo percorso altro che alla fine inciderà, speriamo, nel vissuto delle donne islamiche.

Cettina Militello

SEMINARIO DI STUDIO SU “ROMANA GUARNIERI”



Il Seminario del 19 dicembre: *Romana Guarnieri. Un’Eccellenza femminile nell’Europa del ‘900*, frutto a cura di Luisa Muraro, Rosetta Stella, Fabio Milana, con la partecipazione di Adriano Guarnieri, in collaborazione con la Cattedra “Donna e Cristianesimo” della Facoltà, vuole ricordarne la figura a cinque anni dalla morte. Introdotto dal Preside, p. Silvano Maggiani, l’incontro ha come protagonisti: Luisa Muraro della comunità filosofica femminile “Diotima” di Verona, Fabio Milana della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna, Lucetta Scaraffia dell’Università La

Sapienza; Cettina Militello, direttrice della Cattedra, Mons. Agostino Marchetto, storico, Marco Roncalli, giornalista e saggista, Rosetta Stella, scrittrice e pubblicista. Lo conclude la Liturgia Eucaristica *in memoriam*, presieduta da mons. Marchetto. I temi scelti declinano i molteplici interessi di questa donna straordinaria, la cui formazione filologica, e la cui doppia appartenenza linguistico-culturale, le hanno offerto possibilità inedite di approccio alla storia e alla produzione, soprattutto mistica, delle donne. Luisa Muraro ne legge l’esperienza di storica, Fabio Milana l’approccio al Movimento del Libero Spirito, Lucetta Scaraffia il rapporto con l’inquietudine mistica del ‘900, Cettina Militello il rapporto amicale con De Luca, mons. Marchetto l’epistolario con lo stesso De Luca dal 1938 al 1944, Marco Roncalli la *verve* di giornalista, Rosetta Stella lo “speciale” cristianesimo. Non è semplice dire chi sia stata Romana Guarnieri. Chi come me ha avuto il privilegio di conoscerla e frequentarla conserverà sempre nel cuore il suo sguardo limpido, puro, di fanciulla sempre

curiosa e aperta, senza confini, al perché delle cose. Parlare con lei era entusiasman- te. Si discorreva a tutto campo, in serena e franca libertà. Nessuno era straniero presso Romana. Proverbiale la sua liberalità nell'accogliere – anche nel senso concreto dell'ospitare in casa sua chi ne avesse bisogno. L'accoglienza che io posso testimoniare è però quella dell'amicizia, della gioia dell'interrogarsi reciproco, del pensare, da credenti. Ricordo le infinite domande sul fronte del "dopo", dell'esperienza oltre la morte. Era la voglia titanica di penetrare quell'oltre, di farselo amico, di non vederlo ignoto e oscuro. Era un confidare nell'Amico incontrato, nella sua luce, anche quando l'obesità, gli acciacchi, le difficoltà del vivere – mi diceva che mai avrebbe pensato di superare i 90 anni – si facevano pressanti. Attorno a lei credenti e non, cristiani e non; intellettuali sì, sempre, per quella scelta di vita che tramite De Luca l'aveva consacrata alla cultura. Donde l'affinità con il mondo delle "beghine", della loro tenace autonomia, della loro ricerca appassionata di Dio. Sua non dimentichiamo la scoperta e l'attribuzione del *Lo Specchio delle anime semplici* a Margherita Porete. Trascriviamo, nell'impossibilità di tutto, quanto sta nella quarta di copertina del *depliant* stampato in occasione del seminario. È una biografia breve ed

essenziale, utile certamente ai più giovani e soprattutto a quanti non l'hanno personalmente conosciuta: «Romana Guarnieri nasce all'Aja, in Olanda, nel 1913. Trasferitasi a Roma, dove si laurea in letteratura tedesca, incontra nel 1938 don Giuseppe De Luca, con cui avvia un lungo sodalizio spirituale e culturale. Collabora con lui alla fondazione delle Edizioni di Storia e Letteratura, occupandosi in particolare all' "Archivio italiano per la storia della pietà", che dirige a partire dal 1962, dopo la morte del sacerdote lucano. Di lui dà il primo profilo biografico (*Don Giuseppe De Luca tra cronaca e storia*, Bologna 1974, in seguito Cinisello Balsamo 1991), mentre alle proprie memorie dell'impresa comune dedica gli scritti sulla rivista "Bailamme" poi riuniti nel volume *Una singolare amicizia. Ricordando don Giuseppe De Luca* (Genova 1998). Numerosi e spesso fondamentali sono i suoi studi sul movimento del Libero Spirito nonché sulla storia della pietà e della mistica femminile, molti dei quali ora raccolti in *Donne e Chiesa tra mistica e istituzioni* (Roma 2004). I suoi "sguardi sull'oggi" dalle colonne di varie testate giornalistiche danno origine al suo ultimo libro. *Con gli occhi di beghina* (Genova 2003). Muore a Roma, alla vigilia di Natale 2004».

Cettina Militello

DALLA BIBLIOTECA

In questi ultimi anni la Biblioteca sta affrontando il problema fondamentale dello spazio, per cui si sono rese necessarie diverse scelte, si spera provvisorie, per la collocazione dei volumi. Gli attuali quattromila metri lineari di scaffalatura sono inadeguati e insufficienti... Si attende, con pazienza (!) una risposta positiva da parte del Comune di Roma per l'avvio del progetto finalizzato alla creazione di nuovi spazi. L'attività della Biblioteca procede nella normalità: acquisizione e aggiornamento del patrimonio, conservazione, catalogazione e collocazione delle accessioni; registrazione e aggiornamento della *Bibliografia Mariana* e della *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*; attività di collaborazione e di coordinamento dell'Associazione URBE che ha comportato anche la prepa-

razione dell'*Offsite Session Religious Libraries* celebratasi a Milano il 24 agosto 2009 nell'ambito del 75.mo Congresso internazionale IFLA, l'Associazione Internazionale che riunisce le Associazioni bibliotecarie di ogni paese. A questi impegni, si deve aggiungere anche il servizio offerto per la salvaguardia e il recupero del patrimonio archivistico e librario dell'Ordine dei Servi di Maria dopo la decisione da parte dell'autorità competente della chiusura di due conventi dei Servi in Ungheria e in Belgio. Dal convento di Eger (Ungheria) è stato recuperato il fondo antico di circa 400 volumi provenienti da diversi conventi chiusi da tempo. Dal convento di Bruxelles (Belgio) sono stati portati alla Biblioteca tra l'altro due edizioni delle *Opere* del Sarpi, alcune opere mariane del '600, due preziosi quaderni manoscritti dello storico e mariologo servitano P. Soulier, l'archivio e le edizioni musicali del M^o Jean M. Plum osm, materiale confluito ad arricchire il "fondo antico" della Biblioteca. Per quanto riguarda le acquisizioni, dal 2008 alla fine del 2009, sono pervenuti alla Biblioteca (per acquisto e in omaggio) circa 4.000 volumi; sono stati catalogati e resi disponibili agli utenti circa 4.300 volumi; per un costo complessivo (acquisti e abbonamento riviste) di euro 65.500,00 pari al 61% della somma stanziata dalla Facoltà per la Biblioteca; il restante 20 % e 19 % sono rispettivamente riservati per la gestione informatica e per la gestione ordinaria della biblioteca, compresa la rilegatura di volumi e riviste. È stato pubblicato di recente dalla Casa Editrice SISMEL di Firenze, a cura di Luca Sacchi, il volume *Historia Apollonii Regis Tyri : volgarizzamenti italiani* (381 p.), dove l'Autore – assieme ad altri tre codici manoscritti – prende in esame (e ne pubblica il testo con ampio commento) il manoscritto conservato nella nostra biblioteca: ms. Alexianus 56, in part. le cc. 13r-17v che contengono la *Storia di Apollonio re di Tiro*. Lo studio è incentrato sull'edizione critica dei quattro volgarizzamenti che furono tratti in area italiana dal romanzo tardolatino nel XIV secolo. Nell'ambito del Seminario metodologico per gli studenti della Licenza-Laurea, sei ore sono riservate alla conoscenza della Biblioteca e all'utilizzo dei cataloghi elettronici in funzione della consultazione e della ricerca bibliografica. Prosegue con impegno la collaborazione e l'attività di coordinamento tra le biblioteche dell'Associazione URBE (17 biblioteche degli Atenei Pontifici Romani); coordinamento che si sta facendo più intenso per l'aggiornamento costante della biblioteconomia tramite corsi di formazione per i bibliotecari, per i catalogatori e altre iniziative comuni. Nel 2009 l'Assemblea dei bibliotecari ha deciso di adottare per tutte le nostre biblioteche un unico standard catalografico scegliendo la normativa delle AACR2/RDA con particolare attenzione nel conservare – là dove le regole lo permettono – tutte "quelle varianti" comuni o già presenti nelle nostre biblioteche ecclesiastiche. In questo modo ci potrà essere una maggiore coerenza e uniformità nei nostri cataloghi in vista del catalogo virtuale unico di URBE.

Silvano M. Danieli osm, bibliotecario

RIVISTA MARIANUM

Nel mese di ottobre 2009 è stato pubblicato il volume della Rivista Marianum n. 71 (2009) composto dai fascicoli n. 175-176. Il volume di quest'anno si caratterizza per la varietà dei contenuti che, diversamente da quanto avveniva lo scorso anno, non sono legati da un filo conduttore comune. Tale varietà è sinteticamente indi-

cata dal Direttore in apertura dell'Editoriale: «I contributi del presente Tomo della rivista, pur nella loro specificità, si presentano eteroclitici, si aprono al “moltepllice”» (cfr *Editoriale*, p. 9).

Il primo articolo è un cospicuo studio di E. Peretto sui testi apocrifi della Dormizione di Maria e, in particolare, sui due testi più noti: la “*Dormizione*” greca dello *Pasudo-Giovanni Teologo* e il *Transito Romano*. In particolare l'A. esamina i diversi simboli che nei due testi sono legati all'evento della “dormizione” della Vergine (la palma, la nuvola, il profumo, l'incenso, le vesti, ecc.); passa in rassegna i numerosissimi titoli che nelle due opere sono attribuiti a Maria (Madre di Dio, Madre dei salvati, Colei che genera, Tempio di Dio, Porta del cielo, ecc.). Lo studio pone in luce le non poche divergenze tra l'uno e l'altro testo e svolge un'analisi che si spinge all'evidenziazione di numerosi particolari che ben illuminano la figura della Vergine quale era percepita dai fedeli nei primi secoli. Lo studio di C. Maggioni sul *ricorso orante alla Madre del Signore contro il male* si inoltra nelle varie forme con le quali i fedeli delle chiese sia d'oriente che di occidente hanno impetrato ed impetrano il patrocinio della Vergine nelle vicissitudini storiche e quotidiane: inni, antifone, litanie, preghiere di devozione ecc. Esamina poi le forme liturgiche che il ricorso alla Vergine ha assunto nel tempo e mantiene tuttora: le messe della B. Vergine, la liturgia delle ore. Un accenno si trova anche all'invocazione della Vergine nel rito degli esorcismi. E. Llamas prosegue nel meritorio studio degli autori spagnoli che si sono occupati di mariologia nel XVII secolo, secolo che egli chiama “siglo de oro de la ‘corredención mariana’”. A conclusione del suo studio l'A. fa presente che, come emerge dalle opere dei teologi presentati, l'Immacolata Concezione già nella metà del secolo XVII poteva essere “perfet-

tamente definibile come dogma di fede” e che la definizione dogmatica proclamata dal papa Pio IX “non aggiunse alcun argomento nuovo né di maggior valore rispetto a quelli portati dai teologi degli anni precedenti”. Di O. J. Dias è il denso articolo sul Santuario della Madonna detta di Cibona, dal nome di una piccola frazione del comune di Allumiere, sui monti della Tolfa nel Lazio. Si tratta di un'accurata ed approfondita indagine storica, condotta sulla fondamentale documentazione riguardante il Santuario, acquisita di prima mano presso l'Archivio Generale dell'Ordine dei Servi di Maria in Roma. L'A. indirizza la sua ricerca, caratterizzata dal rigore dello storico, al periodo che va dal 1637 al 1640 e mette in luce il cospicuo afflusso di fedeli e la grande devozione popolare che circondò il Santuario in quel periodo nonché la vasta diffusione della fama che i *miracoli e grazie* della Madonna di Cibona ebbero ben oltre il territorio della zona circostante e dello stesso Lazio. La sezione *Miscellanea* contiene contributi specialistici di rilevante interesse e valore. Uno stimolante articolo di J. G. Roten pone un parallelo tra poesia e teologia, affermando che entrambe conducono l'anima alla soglia dei grandi misteri della vita. La teologia e la poesia condividono due delle più fondamentali tra le umane esperienze: la vita, costantemente minacciata dal tempo e dal decadimento, e la speranza, che si pone come l'antidoto della morte e della perdita di ciò che amiamo di più. P. M. Zannini, studioso del diacono bizantino Romano detto il Melode, prosegue nello studio e nella presentazione dell'opera del santo poeta che dedicò la sua arte esclusivamente alla lode del Signore, di Maria e dei Santi. I *kontákia* di Romano il Melode portarono nella Liturgia le grandi questioni che dopo il Concilio di Calcedonia agitavano il dibattito teologico, trasformandone in canto e lode i contenuti cristologici e mariologici ed arricchendoli di

grandissima originalità poetica. Tedros Abrahá presenta un carme scritto nella lingua etiopica classica (gé'éz): l'Effigie di Maria III o "Specchio della visione". Questo componimento poetico fa parte del genere letterario religioso denominato "effigie", un genere nato in Etiopia ed esclusivo di quella società ed il cui autore, come per la maggior parte delle "effigi" etiopiche, è anonimo. Il cantico, di notevole lunghezza (64 strofe) emana un'intensa poesia, inconsueta per la mentalità occidentale; esso è una lode a Maria che si sviluppa onorando il suo nome e ciascuna parte della sua persona: i capelli, il capo, il volto, le ciglia ecc. nonché i momenti della sua vita, della sua morte e della sua assunzione in cielo. Il secolo X, che prepara il fervore intellettuale ed artistico che maturerà secoli seguenti, è osservato da L. M. Di Girolamo attraverso la persona e l'opera di Rosvita di Gandersheim, una delle maggiori esponenti dell'incontro tra letteratura classica e cristiana, incontro che in quel periodo tende soprattutto alla costruzione della *civitas christiana*. Rosvita coltiva i generi letterari della poesia e del teatro e nella sua produzione – peraltro cospicua per quantità e qualità letteraria – è presente una sensibile componente di *pietas* verso la Beata Vergine, vista soprattutto nella sua funzione materna e, in special modo, di *Mater misericordiae*. L. M. De Candido disegna una breve, esauriente ed appassionata esposizione dell'iconografia mariana che decora la chiesa ed il convento della SS. Annunciata di Rovato (Bs). L'A. traccia anzitutto una breve sintesi delle traversie storiche che afflissero la chiesa ed il convento dei Servi di Maria di Rovato e delle negative conseguenze che le stesse ebbero sulla conservazione delle opere artistiche che ne adornavano gli ambienti. Passa quindi alla descrizione del valore iconografico degli affreschi, dei bassorilievi, delle tele, entrando anche nella dimensione

essenzialmente spirituale e catechetica conaturata a dette opere. Una dettagliata disamina De Candido riserva all'*opus maius* tra quanto resta di artistico nella chiesa e nel convento di Rovato: l'affresco della SS. Annunciata, opera del noto pittore bresciano del XVI secolo Girolamo Romani, detto il Romanino. R. Pérez Márquez presenta uno studio sulle immagini dipinte sul soffitto ligneo della Chiesa di S. Marcello al Corso in Roma. L'A. osserva che oggi il pubblico che visita la chiesa o i fedeli che assistono alle funzioni religiose hanno perso le chiavi di lettura che nei secoli passati rendevano comprensibili i significati di quei dipinti. Lo studio quindi si addentra nel recupero e nella spiegazione di quei significati che, già chiari al tempo della Controriforma, necessitano oggi di un intervento per essere compresi. Completano la Rivista le rubriche *Dossier* e *Recensiones*. La rubrica *Dossier* è dedicata alla cronaca del Congresso di Lourdes del 4-8 settembre 2008 e contiene il discorso inaugurale del card. Paul Poupard, inviato speciale del Papa, il saluto del presidente della PAMI, p. Vincenzo Battaglia e la cronaca del Congresso redatta dal p. Tiziano Civiero. La rubrica *Recensiones* si segnala, questo anno, oltre che per il cospicuo numero di libri recensiti, soprattutto per la presentazione della fondamentale opera "*Storia della Mariologia*. Vol. 1. *Dal modello biblico al modello letterario*. A cura di E. Dal Covolo e A. Serra".

La recensione si articola in una introduzione ed una presentazione, entrambe del Direttore Silvano M. Maggiani, e in due interventi di lettura critica del volume: uno di Cettina Militello che pone in luce alcune difficoltà legate al concetto di "modello" ed uno di Emanuela Prinziavalli che esamina l'apporto dei modelli apocrifo-narrativi e patristici.

Antonio Mazzella

INCONTRO SIRT

La Società Italiana per la Ricerca Teologica (S.I.R.T.) ha celebrato lo scorso 6 novembre presso la Facoltà il ventennale della propria fondazione. Due gli interventi commemorativi. Del prof. Enrico dal Covolo: «*Ricerche Teologiche*». Una rivista scientifica per la missione ecclesiale e di S. Ecc.za Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi: *Santità e teologia. La "qualità teologica"*.



PUBBLICAZIONI

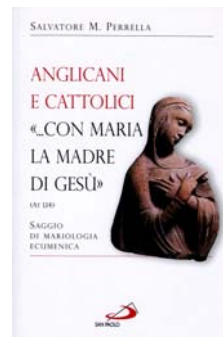


Dizionario di Mariologia, 2009

Il *Dizionario* è interamente rinnovato rispetto al precedente, nelle voci e negli autori, molti dei quali sono docenti del «Marianum». Le voci presentano una impostazione biblica e antropologica. L'approccio è interdisciplinare. Il taglio internazionale è sensibile alla prospettiva ecumenica e punta con particolare attenzione alla teologia al femminile. Le voci seguono una metodologia che procede dalla cultura contemporanea e dalla vita odierna della Chiesa nel suo riferimento mariano, per *risalire* alla parola di Dio, *attraversare* la tradizione ecclesiale e *giungere di nuovo all'oggi*, in vista di un'inculturazione e presentazione di Maria in termini attuali e significativi. Ogni articolo è preceduto da un breve sommario e corredato di note e bibliografia. Facilitano la consultazione dell'opera la *Proposta di lettura sistematica* e un ampio *Indice analitico*.

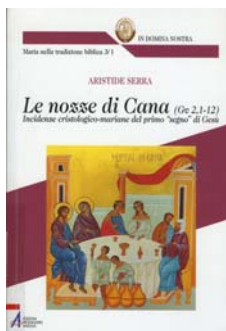
Salvatore M. Perrella, *Anglicani e Cattolici «...con Maria, la Madre di Gesù»*, Cini-sello B. 2009

L'ecumenismo è la sfida del ritorno al nucleo essenziale, e del riconoscimento che l'essenziale non si comunica né si manifesta in maniera univoca ma al plurale. I dialoghi ecumenici recenti hanno riconosciuto progressivamente che Maria, la Madre del Signore, fa parte di questo nucleo essenziale. In questo saggio di mariologia ecumenica, dopo una necessaria contestualizzazione storico-culturale, teologica e mariologica (capp. 1-2) con particolare riferimento all'anglicanesimo (cap. 3), l'Autore percorre passo dopo passo la "Dichiarazione di Seattle" nei suoi nuclei tematici e nessi concettuali, evidenziandone i pregi e senza nasconderne i punti deboli, avendo sempre cura di inserirla nell'oggi della Chiesa e del mondo (l'ampio e centrale cap. 4), per terminare con una proposta di riflessione sul *sensus fidei* quale elemento imprescindibile per la costruzione della "Chiesa una" (cap. 5), paga non di sé e delle sue eventuali conquiste, ma della sua fedeltà nell'annuncio del Vangelo a tutta l'umanità, nello spirito di colei che non ha temuto di offrirsi quale verace Ancilla Domini. La Dichiarazione anglicano-cattolica di Seattle, *Maria: grazia e speranza in Cristo* (2004), è l'ultimo documento, in ordine di tempo, a testimoniare la fondatezza e la plausibilità di questa presenza mariana - di genere profetico - nel dialogo ecumenico.



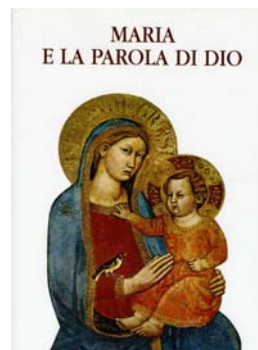
Aristide Serra, *Le Nozze di Cana, Padova 2009*

Il ponderoso volume racchiude i risultati di un quarantennio di ricerche perseguite dall'Autore su il primo "segno" di Gesù. Il racconto delle nozze è letto alla luce dell'ispirazione di tre altre grandi rivelazioni narrate dalle Sacre Scritture: la creazione di Adamo ed Eva nell'Eden, il dono dell'Alleanza al Sinai, la passione-morte-risurrezione di Gesù in Sion-Gerusalemme, così che la Cristofania di Cana trova la sua collocazione nella traiettoria Eden-Sinai-Cana-Pasqua. Preziosi indici analitici e una assai ricca bibliografia.

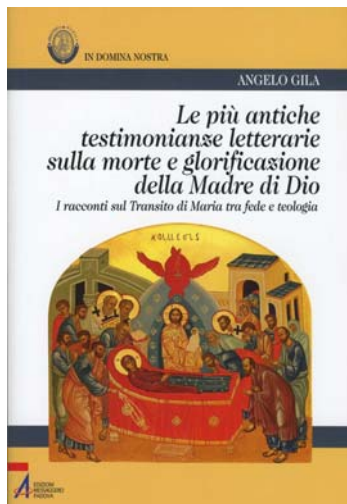


Ermanno Toniolo (a cura di), *Maria e la Parola di Dio, Roma 2009*

Il volume raccoglie le relazioni tenute al 28° Convegno di «Fine d'anno con Maria», svoltosi a Roma, nei giorni 28-29-30 dicembre 2007, sul tema: «Maria e la Parola di Dio rivelata, celebrata, vissuta», organizzato dal Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» e curato dal prof. Ermanno Toniolo. I 9 contributi evidenziano tre dimensioni del rapporto tra Maria e la Parola di Dio: la Parola rivelata, la Parola celebrata, la Parola vissuta. *Parola rivelata*: ciò che Dio ha detto a tutti con l'Antico e con gli eventi del Nuovo Testamento e che Maria ha accolto e custodito in modo unico ed esemplare; *Parola celebrata*: ciò che la Chiesa dice di Maria con la Parola di Dio; *Parola vissuta*: ciò che la Vergine con la voce e con l'esempio dice alla Chiesa e a ciascuno attraverso la Parola di Dio.



Angelo Gila: *Le più antiche testimonianze letterarie sulla morte e glorificazione della Madre di Dio*, Padova 2009



Attraverso tre parti, (Introduzione agli apocrifi assunzionisti, rilettura dei documenti, note riassuntive e conclusive) una ampia documentazione testuale con un'essenziale bibliografia, il volume espone con singolare chiarezza didattica e contenutistica la letteratura apocrifa del *Transito di Maria* che occupa un posto di primo piano nella ricerca odierna degli studiosi dell'antichità cristiana. *Tramite i Transitus*, variegati e complessi racconti in assenza di testimonianze bibliche e patristiche, ci è trasmessa la convinzione di fede di diverse comunità, sviluppata alla luce del mistero pasquale, che il "corpo di Maria" è stato glorificato in cielo, in Dio. La missione salvifica della Madre del Signore non si è conclusa con la sua morte ma, in cielo, continua a svolgere il compito di intercessione e protezione comunionale a favore delle creature.

Lucio Pinkus: *Maria di Nazaret fra storia e mito*, Padova 2009

Alla luce delle sue competenze psicologiche e mariologiche l'Autore considera Maria di Nazaret, la Madre di Gesù Cristo, quale testimone storica e simbolo della possibile maturazione della persona umana nel suo rapporto con Dio. La proposta di lettura apre ai credenti e ai "diversamente credenti" la possibilità di sperare nell'amore di Dio che trasforma la Vita e ricorda che a ciascuno è data la possibilità di generare la Parola e trasformarla in compassione per il creato.



CATTEDRA «DONNA E CRISTIANESIMO»

CICLO DI LEZIONI PUBBLICHE

**“MARIA DI NAZARET
NEL NUOVO TESTAMENTO”**

12-13 MARZO 2010

DALLA SEGRETERIA

Con il Consiglio di Facoltà del 26 giugno 2009 è stato ufficialmente chiuso l'Anno accademico 2008-2009.

Attività dei Consigli Accademici

Il Consiglio di Presidenza ha nominato la Commissione per la compilazione della "relazione" di verifica interna alla Facoltà richiesta dall'«Agenzia della Santa Sede per la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche» (AVEPRO); ha stilato il Calendario degli incontri da gennaio a giugno 2010; ha definito le norme procedurali per l'articolazione delle dodici relazioni al XVIII SIM, avente per tema: *La figura di Maria tra pietismo e razionalismo*.

Nomine e nuovi incarichi

IMRI di Dayton

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera del 10 ottobre 2009 (Prot. 891/87/10) ha concesso il *nihil obstat* alla nomina a direttore dell'International Marian Research Institute (IMRI) di Dayton, per il "quinquennio" 2009-2014, del prof. FRANÇOIS ROSSIER SM. Il prof. Rossier succede al prof. J. Roten, più volte Direttore dell'IMRI.

Rappresentanti ai Consigli accademici 2009-2010

Docenti incaricati "ad annum"

- prof.ssa CETTINA MILITELLO, al Consiglio di Presidenza
- prof. LUIGI GAMBERO SM, al Consiglio di Facoltà.

Studenti del I-II-III Ciclo

- fr. RENÉ ANTONIO M. BARROS OSM, al Consiglio di Presidenza.
- fr. MASSIMO CHECHILE OSM, al Consiglio di Facoltà.

Varia

Concerto di Natale

Organizzato dall'Accademia Musicale Romana con la collaborazione della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» e sponsorizzato dal Banco Desio, domenica 13 dicembre, presso la Chiesa di S. Giuliana Falconieri in Roma (Piazza Cucchi 2), , alla presenza di un folto gruppo di fedeli ha avuto luogo il Concerto di Natale 2009. Musiche di J.S. Bach, D. Scalatti, G. Haendel. Al clavicembalo la Sig.ra Cipriana Smarandescu.